

Fisco, la grande ingiustizia

Il computer svela la mappa degli evasori IVA

ROMA — Per gli evasori fiscali i tempi si sono fatti più duri? Così sembra, almeno, a leggere i quattro voluminosi documenti diffusi ieri dal ministero delle Finanze relativi anche ai dati dei rimborsi IVA, delle statistiche delle dichiarazioni presentate nell'80, nonché a quello degli atti di registro del '79.

Il dato più rilevante di questo studio, dunque, è l'inizio di una indagine più serrata sulla diffusissima piaga dell'evasione IVA combattuta non più (e non solo) con l'arma della buona volontà di questo o tal altro milite della Finanza, ma con quella più sottile e «subdola» dell'informatica. Veniamo dunque alle cifre così come sono state esposte nello studio del ministero delle Finanze.

Il numero degli accertamenti nell'81 è aumentato di quasi il 43 per cento rispetto all'anno precedente. Questo ha significato un incremento di volume di affari accertato di oltre 2.200 miliardi che si è tradotto anche in un raddoppio delle penali inflitte agli evasori che sono passate da 594 a 1.176 miliardi.

Nei confronti degli evasori fiscali totali presunti gli accertamenti notificati sono stati oltre 12.000 con un incremento, rispetto all'81, dell'85 per cento. L'attenzione del fisco si è incentrata sulle fasce estreme dei contribuenti: quelli fino a dieci milioni di lire (in questa fascia gli accertamenti sono aumentati del 59 per cento) e quelli oltre un miliardo di lire che si sono visti sottoposti ad indagini con un aumento

del 56 per cento. Ma al di là dei numeri e delle percentuali, chi sono gli evasori o i presunti tali?

I settori di indagine più «startassati» sono il commercio al minuto e le attività industriali anche se il maggior aumento in percentuale degli accertamenti nel 1981 si è avuto nel settore del credito-assicurazioni e in quello dell'agricoltura. In questo ultimo comparto, addirittura, secondo lo studio del ministero delle Finanze, la maggiore imposta accertata è stata quasi nove volte superiore a quella dell'anno precedente: il numero degli accertamenti sono stati 1.669 con una variazione, rispetto all'80, del 109 per cento che si è tramutato in una maggiore imposta accertata di oltre 28 miliardi pari ad una variazione, sempre rispetto all'anno precedente, dell'879,5 per cento. Nel commercio al minuto, il numero degli accertamenti è stato 25.596 con una variazione del 26 per cento che ha prodotto una maggiore imposta accertata di quasi 42 miliardi con una variazione del 53 per cento.

Se le categorie sono state prese di mira, anche le regioni del nostro paese non hanno avuto, da parte del fisco una attenzione inferiore. Prova ne sia che le zone più colpite dagli accertamenti (+57 per cento) sono state quelle meridionali e insulari, mentre in quelle centrali e settentrionali gli accertamenti sono stati inferiori di maggiore l'aumento della imposta accertata: 85,3 miliardi pari al 123 per cento.

DISTRIBUZIONE ACCERTAMENTI FISCALI DIVISI PER ATTIVITÀ ECONOMICA				
Attività	Numero accert.	Variazione % (80-81)	Maggior importo accertato Totale (miliardi)	Variazione % (80-81)
Agricoltura	1.669	109,4	28,1	879,5
Industria	18.287	47,5	64,7	21,7
Costruzioni	8.031	67,7	40,8	72,4
Recupero e manutenzione	3.199	85,3	3,6	140,4
Commercio all'ingrosso	7.483	25,3	62,8	0,2
Commercio al minuto	25.596	25,5	47,7	53,3
Alberghi e pubblici esercizi	4.346	37,3	4,7	57,6
Trasporti e comunicazioni	3.201	69,8	9,8	136,4
Credito e assicurazione	298	242,5	0,8	66,8
Altri servizi	6.945	59,1	31,8	130,4
Arti e professioni	3.607	45,1	3,0	51,5
TOTALE	82.702	42,8	291,2	49,8

Salario sempre più tassato ecco le cifre di Formica

Il ministro si impegna in Senato a presentare una revisione delle aliquote - Dall'IRPEF il gettito maggiore, ma la crisi raffredda redditi da lavoro e consumo

ROMA — Il ministro delle Finanze Rino Formica ha annunciato alla commissione del Senato che la modifica del sistema delle aliquote IRPEF (per ridurre in modo meno episodico gli effetti del fisco drag) sarà varata contestualmente alla manovra di bilancio che il governo sta predisponendo insieme alla legge finanziaria del 1983. L'annuncio è stato dato dal ministro dopo che il gruppo comunista (è intervenuto ieri il compagno Sergio Pollastrelli) aveva chiesto chiarezza su questa materia oggetto di accordo fra governo e sindacati. La DC — per bocca del vice presidente della commissione Berlandi — non ha perduto l'occasione per dichiarare contraria perfino al parziale rimborso IRPEF che dovrebbe aver luogo anche nel 1982. Il recupero del fisco drag dovrebbe aggirarsi quest'anno intorno ai 4700 miliardi che diventeranno meno della metà se non si giungerà all'accordo sul costo del lavoro. Ma nel 1983 la «supertassa» ammonterà a quasi 6 miliardi.

E veniamo così all'esposizione delle cifre fornite ieri da Formica alla commissione Finanze.

Secondo le previsioni, le entrate tributarie del 1982 avrebbero dovuto sfiorare i 116 mila miliardi; previsione poi corretta in 121 mila miliardi per l'aumento delle tasse (5.500 miliardi) varato all'inizio di quest'anno. La stima attuale dice che alla fine del 1982 le entrate tributarie ammontano a 117 mila miliardi (4 mila miliardi

di meno rispetto all'ultima previsione). Fra le cause del calo relativo delle entrate, Formica indica l'aumento eccessivo della produzione; il più contenuto tasso di crescita delle retribuzioni; la crescita zero del consumo di benzina; i consumi delle famiglie in aumento del 16,7% invece che del 20,4%; la massa salariale che dovrebbe crescere del 17% invece che del 19,9%. Per questo complesso di motivi la previsione IRPEF è stata ridotta di 1770 miliardi (in verità 1500 miliardi rappresentando la copertura della restituzione parziale del fisco drag 1981). L'IVA è stata rettificata in calo per 1950 miliardi di lire: 500 miliardi in meno verranno dalle imposte sulla produzione e sui consumi; il gettito dell'imposta sugli olii minerali calerà di 300 miliardi.

Ma vediamo cosa è avvenuto in questi primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 1981. Le entrate tributarie complessive sono ammontate a 50.252 miliardi, con un aumento rispetto al primo semestre del 1981 del 20,6%. Il mese di giugno presenta, in particolare, una tendenza molto positiva per l'erario: il gettito è del 42,5% superiore al corrispondente mese dello scorso anno. Bisogna anche ricordare, però, che qui si sconta l'effetto dell'anticipo da luglio a giugno dell'accanto dell'imposta sostitutiva (quella che si paga su interessi bancari) e il «riscaldamento» della metà di quei 50 mila miliardi (settanta 26.698 miliardi) provenienti da imposte sul patrimonio e sul reddito (IRPEF, IRPEG, ILOR e Imposta sostitutiva)

che sono aumentate del 29,7%. Se si aggiungono le migliori entrate per il fisco drag, l'aumento reale è del 40%. L'IRPEF da sola ha fruttato 16.192 miliardi, pari al 34,1 reale in più rispetto al primo semestre 1981.

L'autotassazione IRPEF assicura invece un gettito di 3.550 miliardi di lire. L'imposta di registro e di bollo del 1981, ma inferiore di 500 miliardi rispetto alla previsione di entrata. Dall'autotassazione IRPEG affluiranno invece 1600 miliardi (21% in più rispetto al 1981). Complessivamente, dal capitolo autotassazione (IRPEF, IRPEG e ILOR) sarà garantito un introito di 7.760 miliardi (60 miliardi in più rispetto alle previsioni).

Scenario diverso se si guarda alle cifre delle tasse e delle imposte sugli affari — IVA, Imposta di registro e di bollo. La crescita qui è di appena il 10,9% (entrate per 17 mila miliardi). In questo gruppo l'IVA cresce di appena il 7,1%. Per Formica «i flussi lordi di entrate continuano a un trend non soddisfacente. L'IVA sulle importazioni, in particolare, registra minori entrate per 1500 miliardi di cui si sono già perdute le speranze di recupero che potevano suscitare maggiori flussi di IVA sugli scambi interni o una diminuzione dei rimborsi. Sono invece proprio questi ultimi a crescere a dismisura (più 4%) nonostante una minore crescita delle situazioni a credito nell'anno 1981.

Giuseppe F. Mennella

Assemblea ASAP: sì ai contratti. De Michelis polemico con Andreatta

«Il vero problema — ha detto il ministro socialista — è la stretta» Imprenditori ENI: irrinunciabile il confronto con i sindacati

ROMA — Le imprese pubbliche del gruppo ENI riconfermano la volontà di andare ai contratti, e ribadiscono un «netto dissenso» dalla Confindustria per la scelta attuata dal padronato privato, in una logica di scontro definita «di restaurazione». Anche i problemi del costo del lavoro e della scala mobile possono essere proficuamente affrontati solo all'interno di corretti rapporti con il sindacato, che resta fattore insostituibile della dialettica economico-sociale del paese; così, ieri, a Roma, il presidente dell'ASAP (Associazione imprenditoriale del gruppo ENI), Benedetto De Cesaris, ha riassunto nella relazione all'assemblea annuale la linea di questa parte del padronato pubblico, che, come è noto, al contrario dell'Intersind non ha diadetto l'accordo del '75 sulla contingenza.

Da parte sua, Gianni De Michelis, ministro delle Partecipazioni statali — che ha concluso con il suo intervento i lavori dell'assemblea — è andato anche oltre e polemizzando aspramente con il collega di governo Andreatta ha affermato di ritenere strumentale e «dovuta a calcoli politici» la scelta di puntare il dibattito sul costo del lavoro e sulla scala mobile; ha individuato nella politica restrittiva del Tesoro (in particolare con gli alti tassi e il blocco degli investimenti) la ragione principale delle difficoltà delle imprese, sia pubbliche che private. Ha infine annunciato un prossimo «redde rationem», che, ha detto senza mezzi termini, dovrà vedere Andreatta rendere conto di scelte definite «miopi e di breve periodo».

A rilevare la confusione del governo, pochi minuti prima di De Michelis, il ministro del Lavoro Di Giuli ha ancora una volta additato nelle

indiezzazioni», e in particolare nella scala mobile, uno dei mali principali della nostra economia; e del nostro distacco dai paesi industriali più avanzati, anche se aveva ritualmente ripetuto l'appoggio del governo alla linea dell'ASAP, il rifiuto di una logica di scontro. Tuttavia — ha precisato il ministro socialista — egli si sente molto preoccupato per l'impagata mostrata dal padronato a proporre una soluzione a tale problema. Infine, Di Giuli aveva rinfacciato per l'assemblea dei dirigenti delle imprese pubbliche le sue note posizioni sulla previdenza, ritenute «troppo oneroso» dal bilancio statale. Un lapsus, anzi, ha evidenziato le intenzioni controriformatrici del ministro: «Dobbiamo fare presto — ha detto Di Giuli — ad attuare il riordino della riforma della previdenza».

«Non potevamo seguire — ha detto il presidente dell'ASAP De Cesaris nella sua

S'impenna il costo della vita a Torino nel mese di luglio: +1,5% (annuo 16,2)

TORINO — Impennata del costo della vita in luglio. A Torino: +1,6% sul mese precedente, 16,2% su base annua. A portare l'indice all'insù — dopo una fase discendente — hanno concorso soprattutto i generi alimentari, che hanno registrato un incremento del 2,2%; segue l'1,8% dell'elettricità e dei combustibili, l'1,4% dei beni e servizi vari, lo 0,7% dell'abbigliamento, lo 0,1% dell'edilizia. Torino in genere riflette tendenze nazionali.

n. t.

Assenteismo: all'Alfa nuova polemica

La direzione aziendale parla di difficoltà a mantenere le produzioni al Nord come al Sud - Il sindacato non nega il fenomeno ma dice che questi non sono davvero gli unici problemi per l'azienda

A settembre 40 mila in cassa integrazione alla Fiat-auto

TORINO — Circa quarantamila lavoratori della Fiat-auto saranno messi in cassa integrazione per una settimana a settembre.

Il provvedimento di sospensione del lavoro previsto per la seconda decade di settembre, è stato comunicato ieri dalla direzione aziendale alle organizzazioni sindacali di categoria.

Saranno interessati alla cassa integrazione tutti i dipendenti degli stabilimenti auto ad eccezione di quelli della linea delle «127» di Mirafiori, di Termini Imerese e di Dossio, dove si producono la «112» e la «Panda», della Lancia di Chivasso e di Cassino, dove si montano la «Ritmo» e la «131».

L'azienda ha motivato il nuovo ricorso alla cassa integrazione con la situazione di crisi del mercato automobilistico e l'elevato stoccaggio di autovetture.

Firmato ieri l'accordo fra Teksid (Fiat) e Finsider (Iri)

ROMA — È stato firmato ieri a Roma l'accordo fra il Teksid (gruppo Fiat) e la Finsider per l'acquisizione al settore pubblico del controllo su quattro aziende già scoperte dalla Teksid. L'operazione — afferma una nota — mira a «promuovere e sostenere una strategia di cooperazione tra grandi imprese pubbliche e private ad innalzare la competitività nel settore degli acciai».

Le società incluse nell'accordo sono: la «Laminazione a freddo di acciai comuni» (50% del capitale che dovrebbe ammontare a 30 miliardi) della Nuova Insidier, il 50% della Teksid; la «Acciai speciali» (capitale 94 miliardi; 51% nuova Sias e 49% Teksid); la «inox» (capitale 200 milioni, interamente Terni); la società di gestione comune dei servizi delle tre aziende. Alla Finsider costerà l'intera operazione — come aveva detto il presidente dell'Iri, Sette — un esborso di 248 miliardi in dieci anni.

MILANO — Riunione del comitato di coordinamento dell'Alfa Romeo; fermata di due ore, con assemblee, oggi nelle fabbriche milanesi del gruppo; preoccupati nelle dichiarazioni dei sindacalisti che seguono la situazione dell'azienda; a quattro mesi dall'accordo che, assieme ad un programma concordato di cassa integrazione, introduceva profonde modificazioni dell'organizzazione del lavoro per recuperare produttività, la tensione all'Alfa torna a salire? Il sindacato non nega difficoltà crescenti nei rapporti con l'azienda e un accentuarsi dei toni duri, delle decisioni unilaterali della direzione in un clima generale che sicuramente tende ad inasprire le relazioni industriali. Se ne è discusso, ieri, al coordinamento del gruppo, che si è riunito presso la Fiat a Roma, se ne parlerà oggi nelle assemblee dei lavoratori dell'Alfanord.

E sullo sfondo di relazioni più tese, il problema di fondo è lo stato di salute dell'azienda, le sue prospettive. Nei giorni scorsi le direzioni dei diversi stabilimenti hanno avuto incontri con i consigli di fabbrica e hanno denunciato un dato che, se accertato, non può essere sottovalutato, «l'Alfa parla di un ritorno dell'assenteismo a percentuali anomale, di difficoltà a mantenere la produzione ai livelli stabiliti

(600 vetture da produrre al giorno all'Alfasud, 620 all'Alfanord).

Le negli ambienti della presidenza dell'Alfa si precisava: il problema «dell'assenteismo» è reale, ma non mette in forse i recuperi di produttività acquisiti nei mesi scorsi. E, a dotare nessuna terapia, ma dopo le ferie, se la tendenza sarà confermata, non potremo prendere provvedimenti. E sulla natura dei provvedimenti di indagine sono molte. Si è parlato di licenziamenti e si sono fatte anche alcune cifre che riferiamo per dovere di cronaca: un'ottantina all'Alfasud, cento nelle fabbriche milanesi. Complessivamente, l'assenteismo sui criteri che sarebbero

ro adottati per individuare gli assenteisti abusivi e si parla di utilizzare gli operai in cassa integrazione per sostituire lavoratori non affidabili.

Il sindacato non nega che soprattutto con l'inizio dell'estate ci siano state punte più alte di assenteismo. È un fenomeno generale e generalizzabile, qualche volta imputabile, all'Alfa come ad altre, persino ai mondiali di calcio. È un fenomeno da combattere e da condannare. «Ogni abusivismo», dice Monzeglio, il responsabile del settore della FLM, che ieri ha tenuto la relazione al comitato di coordinamento del gruppo Alfa, «è un fenomeno che deve essere combattuto».

Ogni abusivismo — dice Monzeglio, il responsabile del settore della FLM, che ieri ha tenuto la relazione al comitato di coordinamento del gruppo Alfa, «è un fenomeno che deve essere combattuto».

Ogni abusivismo — dice Monzeglio, il responsabile del settore della FLM, che ieri ha tenuto la relazione al comitato di coordinamento del gruppo Alfa, «è un fenomeno che deve essere combattuto».

Dollaro a 1368 e Oro balza a 366 dollari

ROMA — Il dollaro è sceso ieri a 1368 lire (dieci in meno) in seguito alla lieve riduzione del dollaro a 347 e 366 dollari l'oncia, segnale di nuove attese inflazionistiche. Da Parigi si ha notizia di un accordo che eleva il 12,50-12,40% l'interesse sui crediti all'URSS.

Dal 1° agosto assicurazioni auto più care: + 13 per cento

PRIMA ZONA	TARIFFA ATTUALE	NUOVA TARIFFA
Fino a 10 CV	118.900	134.000
10-12	177.200	200.200
13-14	187.900	212.300
15-18	237.800	268.700
Oltre 18	316.300	357.400
SECONDA ZONA		
Fino a 10 CV	113.000	127.600
10-12	166.300	190.200
13-14	178.500	201.700
15-18	225.900	255.300
Oltre 18	300.600	339.500
TERZA ZONA		
Fino a 10 CV	93.900	106.100
10-12	140.000	158.200
13-14	148.400	167.700
15-18	187.900	212.300
Oltre 18	249.900	282.400
QUARTA ZONA		
Fino a 10 CV	77.300	87.300
10-12	115.200	130.100
13-14	122.100	138.000
15-18	154.600	174.700
Oltre 18	205.600	232.300

ROMA — Dal primo agosto prossimo aumenteranno i massimali fissati per legge come limite minimo per l'assicurazione dei veicoli a motore. Lo ha stabilito un decreto pubblicato l'altro giorno sulla «Gazzetta Ufficiale». Quasi la metà degli automobilisti che hanno polizze di assicurazione vincolate ai vecchi minimi di legge, dovranno adeguare i premi al momento del rinnovo del contratto di assicurazione. L'aumento medio dei premi è previsto attorno al 13%.

Questi i nuovi limiti di legge, rispettivamente per ogni sinistro, per ogni persona, per i danni a cose o ad animali: ciclomotori 75 milioni, 50 e 5; motocicli, autovetture e autocarri fino a 25 quintali: 100 milioni, 50 e 15; autocarri sopra i 25 quintali: 150 milioni, 50 e 15.

Le nuove tariffe sono indicate nella tabella qui a fianco.

Se facciamo il nostro mestiere siamo faziosi?

Dall'ufficio stampa della UIL ci è arrivata, tramite le agenzie di stampa, l'accusa di «faziosità», perché avremmo «accreditato» l'immagine di una UIL che lancia una proposta «tesa a svendere la difesa dei salari reali» o a «demolire la scala mobile». È una «patate deformatrice», c'è, è da rintracciare proprio nel comunicato della UIL. Cosa abbiamo scritto, infatti? Testimoniando dell'adesione di ieri: «Pure la UIL darebbe per scontata la riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni, salvo suggerire una compensazione per via fiscale per certe figure professionali e le famiglie mono reddito». Abbiamo persino aggiunto: «Anche se una proposta ce l'ha, la UIL afferma di volerla, comunque, favorire una

soluzione unitaria. Chi è, allora, che cerca di «fomentare confusione»? In realtà, non solo, riteniamo che il nostro mestiere, semmai con un pizzico di senso di responsabilità in più. Lo dimostra il fatto che da diversi giorni pubblichiamo giornali e agenzie di stampa pubblicano indiscrezioni, dichiarazioni e pezzi di documenti che danno fastidio alla UIL che — citiamo l'«ADN-Kronos» — una delle agenzie a cui la UIL ha affidato la diffusione del comunicato di ieri — avrebbero effetto di «ridimensionare drasticamente la copertura della scala mobile». Sono affermazioni che danno fastidio, ma che la UIL ha la possibilità di smentire e precisare. Non lo ha fatto e non lo fa. Perché allora, da che parte sta la faziosità?



50 anni per il progresso dell'economia italiana.

RIEPILOGO DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1982 (valori in miliardi di Lire)

ATTIVO	VALORI	PASSIVO	VALORI
Mutui e finanziamenti	L. 15.316	Capitale	L. 500
Titoli delle Cassa DD.PP.	" 1.142	Riserve, fondi e accantonamenti	" 1.094
Partecipazioni	" 279	Provvista	" 17.085
Partecipazione nella GEPI (L. 22.3.71, n. 184, art. 6)	" 583	di cui: obbligazioni L. 11.088	
Cassa e banche	" 907	cert. di deposito L. 544	
Titoli e accettazioni bancarie	" 998	Conferimento dello Stato (L. 22.3.71, n. 184, art. 6)	L. 583
Altre poste dell'attivo	" 2.409	Somme da erogare	" 1.046
		Altre poste del passivo	" 1.254
		Utile netto dell'esercizio	" 72
	L. 21.634		L. 21.634
Conti impegni e d'ordine	" 17.505	Conti impegni e d'ordine	" 17.505
	L. 39.139		L. 39.139

Il bilancio dell'esercizio è stato certificato dalla Arthur Andersen and Co. s.n.c. Copia della Relazione è disponibile presso la Sede centrale e le sedi regionali dell'Istituto. L'Assemblea dei Partecipanti del 20.4.1982 ha approvato l'aumento del capitale dell'Istituto da L. 500 miliardi a L. 1.000 miliardi, riservato alla conversione di un prestito obbligazionario di L. 500 miliardi, già interamente sottoscritto.

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Ente di diritto pubblico Sede centrale ROMA - Viale dell'Arte, 25

Capitale: L. 500 miliardi - Riserve: L. 336.779.713.156 - Fondi e accantonamenti: L. 756.839.426.916